

LUIGI TEZZA E IL CARISMA DELL'AFFABILITÀ

SR. ROSA ORTEGA*

La santità non è un'attività esteriore, bensì quella dimensione dello spirito che sa ispirare, caratterizzare e sostenere l'azione. Padre Tezza è stato proclamato beato non per le sue illuminazioni profetiche e neppure per l'intensità e l'ampiezza del suo ministero. Lo è stato, invece, per il suo amore straordinario a Dio e per l'ardore apostolico che ha caratterizzato la sua vicenda umana. A testimoniare siffatta verità stanno gli scritti riguardanti la sua persona, ai quali non soltanto rimando, ma invito ad accedere con la curiosità di un lettore che non ha mai sentito parlare di lui.

Padre Tezza concepì la Provvidenza come una realtà divina con cui collaborare più che come una sorgente da cui attendersi tutto passivamente. Con questi presupposti donò tutto se stesso per la causa del Vangelo e attuò un programma di azione indefessa che lo vide Fondatore prima, ed assistente poi, delle sue "amate" Figlie.

Benché impervio il cammino, occorreva abbandonarsi nelle mani della Provvidenza. Il seme è oggi cresciuto, l'Istituto Figlie di San Camillo si è sviluppato e ora conta anche tante comunità, cariche di dolci promesse, in tutto il mondo.

Diamo, allora, uno sguardo all'uomo, alla sua personalità sulla quale la grazia di Dio ha potuto lavorare e innestare il suo progetto divino ed eterno.

* Religiosa delle Figlie di San Camillo.

Questo approccio vuole solo essere uno stimolo per rivedere la figura del Servo di Dio anche dal punto di vista umano.

Dalle testimonianze su Luigi Tezza apprendiamo che era un uomo "bello, occhi dolcemente luminosi, mani aristocratiche, labbra designate per il sorriso e la simpatia, esuberante, amico"¹; "di contegno dignitosamente nobile e parola eloquente"²; "la dolcezza e affabilità erano dipinte sui lineamenti della sua fisionomia [...] il suo occhio vivo e buono rifletteva la tenerezza del suo cuore. La sua parola piena d'unzione sapeva trovare la via del cuore e guadagnarla irresistibilmente"³. Delineare la sua personalità non è semplice, data la sua ricca articolazione e l'impossibilità di avere conferme da interazioni dirette.

La famiglia d'origine, per ogni persona è matrice di una formazione psicologica che va al di là delle relazioni fra ruoli e regole. Alcuni aspetti risultano particolarmente importanti da approfondire nella vita e nell'operato del religioso: la sua dolcezza e affabilità (anche e soprattutto nei modi di esprimersi) accompagnata da creatività, tenacia e generosa donazione.

Per il primo aspetto, e parliamo quindi della sua dolcezza e affabilità, si apprezza senza difficoltà una solida e duratura formazione ricevuta in famiglia, si può evincere dal modo di esprimersi di Luigi già all'età di 14 anni circa, ancor prima di entrare nell'Ordine camilliano. L'affabilità e la tenerezza del Tezza durò fino alla fine della sua vita, come dimostrato nell'ultraottantenne e malato a pochi giorni dalla morte, allorché si trascinò verso la stanza del suo Superiore poiché aveva saputo che era malato. Di simili esempi è cosparsa la vita del Tezza, ne sono testimoni soprattutto i malati e coloro che hanno avuto il bene di essere da lui assistiti; tuttavia l'esiguità del tempo ce ne impedisce l'esposizione in questa sede rimandandoci, pertanto, alla lettura della *positio*.

Il secondo aspetto, connesso dal primo, caratterizzante la personalità e la vita del Tezza è la sua creatività, intraprendenza, tenacia e generosa dona-

¹ BRAZZAROLA B., *Padre Luigi Tezza camilliano (1841-1923)*, Gi-Tre, Grottaferrata (RM) 1996, p. 28.

² *Ibidem*, p. 591.

³ *Ibidem*, p. 619.

zione (basti osservare la forza con cui reagisce alla soppressione in Italia e in Francia). Esso origina quasi sicuramente nel confronto e nella assimilazione del suo modello padre Artini (maestro dei novizi e Provinciale): il Tezza ha subito una perdita fondamentale nella sua vita, la morte del padre a soli 9 anni. Un simile evento, unito ad altre cause, potrebbe tradursi in un trauma per il futuro soprattutto se il bambino che lo subisce non è sostenuto all'elaborazione della sofferenza luttuosa. Il 6 agosto 1859 Luigi scrive a P. Artini denunciando un suo stato di profonda malinconia. Il Brazzarola, nel suo libro, dice che quella malinconia "deve essere stata più ampia e più profonda di quanto non dicano i pochi cenni di Luigi"⁴. Tutto ciò fa pensare ad una sofferenza che rimane nell'inconscio del Tezza e che può esordire in modi assai diversificati. Nel superamento di questa fase, importantissima per delineare la personalità del Tezza, p. Luigi Artini ha giocato senz'altro un ruolo primario. Il lutto per la precoce morte del padre lo porterà ad identificarsi dapprima nella profonda fede vissuta dalla madre e poi a trovare, quindicenne, un ideale in P. Artini, modello di riferimento paterno, che per lui – uomo – diventa essenziale, saturando nel modo migliore il vuoto lasciato da una perdita fondamentale.

Osserviamo, quindi brevemente, la persona di padre Luigi Artini per comprendere qualcosa in più del Tezza.

P. Luigi Artini, nella rinascita dell'Ordine camilliano nella Provincia Lombardo-Veneta, fu uomo di grande fiducia e abbandono alla Provvidenza, si sentì illuminato ad aprire un collegio per giovani che si sentissero chiamati allo stato religioso. "[L'Artini] sempre sollecito pè suoi cari figli andava studiando qualche cosa che tornasse loro vantaggiosa. Perciò, dopo solerti pratiche, acquista la villa di S. Giuliano [...]"⁵. "Qui dunque, spesso infermo, veniva di sovente p. Artini. Ma né l'infermità né ostacoli gli impediscono di curare l'educazione dei suoi chierici, zelare il decoro della sua chiesa di S. Maria del Paradiso, sacrificarsi per i poveri infermi, per i quali era pronto a dare la vita, come lo dimostrò nell'apparizione del colera. [...] l'Artini, co' suoi Religiosi, è sulla breccia, nel campo della carità, per assistere i feriti e i

⁴ *Ibidem*, p. 69.

⁵ *Ibidem*, p. 48.

colpiti dal colera. Di giorno, di notte, sul monte, al piano, nel centro dell'abitato o nella solitaria casetta, appare quell'angelo consolatore, scortato dai figli del cuor suo, che rimangono ammirati da tanto eroismo"⁶.

L'Artini esercitò un'attrattiva accattivante non ordinaria e diventò un amatissimo padre, modello di vita per il Tezza⁷: un padre che indirizza un adolescente, bisognoso di riferimenti sicuri, a maturare psicologicamente sia la scelta vocazionale, sia l'identità personale.

La vocazione di Luigi quindicenne, risulta in un'età in cui possono manifestarsi convinzioni mutevoli e vulnerabili, la chiamata alla vocazione camilliana comunque, per Luigi non costituisce una difensiva fuga adolescenziale nella religiosità, al contrario, esordisce in un percorso vocazionale costante, coerente, limpido e vitale anche nelle sofferenze e immeritate esperienze esistenziali, dove le minacce, gli ostacoli e le ferite alla sua autostima, potenziali rischi di regressione nella primitiva sofferenza di perdita e di lutto, vengono da lui riconosciute e accolte come prova di fede e offerte al Signore con umiltà e convinzione e divenendo così fonte di nuove energie vitali e creative.

Come possiamo vedere la vicenda del Tezza come uomo è inseparabile dalla sua risposta di fede. La fonte attendibile del vastissimo epistolario, pur nelle auliche descrizioni dovute anche allo stile del tempo, offre costantemente un modello di incrollabile ed assoluta fede nel Signore, insieme ad una ripetuta e confermata coerenza con la propria vocazione senza incertezze. La qualità della fede in Luigi diventa una forza interiore capace di intuire e di cogliere nella realtà che lo circonda un sacramento del trascendente; una fede di derivazione familiare che matura in una dimensione personale, motivata e profondamente sentita.

La fede nel Tezza mobilita le sue energie mentali anche nei momenti più difficili, investendole, a volte con fatica, nelle funzioni di responsabilità affidategli dall'Ordine. Questo costante, ciclico, movimento interno, gli consente una fiducia nel divenire, che fa parte di una forte struttura di personalità.

⁶ *Ibidem*, p. 49.

⁷ Cfr. *ibidem*, pp. 51, 57, 58.

Numerose, bellissime esperienze punteggiano la vita sacerdotale di Luigi Tezza nell'Ordine camilliano. Dai modi con cui è entrato nel noviziato alla consacrazione sacerdotale, dagli incarichi di formatore e superiore di comunità alle funzioni di organizzatore, Fondatore e riformatore, tutto conferma la sua capacità di appropriazione e sviluppo delle sue qualità e risorse, per guidare attivamente la propria e l'altrui vita verso orizzonti significativi anche sul piano delle necessità e delle realtà umane.

Alcuni episodi della vita del Beato manifestano una certa intransigenza, rigore e attaccamento all'osservanza fedele e minuziosa della Regola (accompagnata da manifestazioni di affetto e di incoraggiamento per le singole persone e per le comunità) che, letta oggi in quei termini, può sembrare mero legalismo ed osservanza esteriore, ad esempio dalla Francia scriveva al suo Padre generale: "Il noviziato finora va bene grazie al Signore, ma Le assicuro che le migliori apparenze non mi illudono più [...], e quindi stia pur tranquillo che se si trattasse di rimandarli anche tutti, saranno provati e provati in tutto il rigore del termine, e saremo d'ora innanzi di un estremo rigore anche nei Capitoli"⁸. Tutto doveva essere secondo quanto prescritto dalle Costituzioni "[...] l'orario, la lettura alla mensa, non uscire di casa senza permesso, la pratica di esercizi di pietà in comune, ecc. ecc."⁹. Un simile atteggiamento trova la sua spiegazione, ancora una volta, all'interno del processo di formazione e di rinascita dell'Ordine camilliano nella Provincia Lombardo-Veneta dove si rendeva necessario imparare un'osservanza rigorosa della Regola anche nei minimi particolari per riuscire a contrastare e ad evitare l'entrata di deviazioni già esistenti altrove e permettere così la crescita sana della Provincia in ciascuno dei suoi membri, per cui, nel Tezza si trova una tensione costante e massima all'ideale di vita, ma a guidare questo cammino verso il raggiungimento dell'ideale, non è tanto la formazione della volontà come potrebbe sembrare a prima vista, in una osservanza rigorosa fine a se stessa, ma la carità ardente per le anime e l'amore appassionato per lo stesso ideale di vita ritenuto centro e forza gravitazionale di tutte le altre energie dell'uomo.

⁸ *Ibidem*, p. 119.

⁹ *Ibidem*, p. 72.

Osserviamo, dunque, un uomo che punta alla meta e vi si dirige decisamente con la forza del cuore, che a sua volta trascina dietro a sé la volontà e l'intelligenza.

L'educazione della volontà è ciò che contribuisce a formare in lui un uomo coerente con le proprie scelte, che guarda all'obiettivo e lo persegue senza sosta né risparmi personali. Quanto appreso per sé, voleva imprimerlo e donarlo a quelli affidatigli dall'obbedienza e nella sua vita questa fu la sua unica preoccupazione: crescere e far crescere.

Nel tempo, alcuni comportamenti di P. Tezza sono cambiati o modificati come ad esempio, per l'Osservanza minuziosa della Regola; a comportamenti più duri assunti da giovane sia in Italia sia in Francia si succedono comportamenti più comprensivi negli anni del Perù, a contatto con altre culture; raccontando al suo Generale sulla casa di Lima, scrive: "In Casa, tolti due o tre Padri che non aprono mai bocca e si vedono molto poco, gli altri si mostrano tutti lieti e contenti del nostro arrivo e desiderosissimi di riforma, paiono di buono spirito ed assai docili ed affezionati all'Ordine. ... è poco, ma è sempre qualche cosa che potrà aiutare ad ottenere il resto"¹⁰. Come si può vedere maturano scelte meno intransigenti e comunque sempre fedeli all'ideale religioso.

Il Tezza sa che nella difficile opera di educatore e formatore di anime gioca un grande ruolo la convinzione, proveniente dalla fede, per cui ogni persona e ogni situazione può essere condotta al massimo del bene. Egli non si risparmia e non risparmia nessuno nell'impegno, secondo i propri doveri e ideali, ma tutto ciò con sano ottimismo, sapendo che non tutto dipende da noi, ma da Dio, l'unico che può agire efficacemente sui cuori.

La sua creatività ha seguito un percorso evangelico ed è sfociata nella consapevolezza trascendente d'essere stato eletto a fondare la Congregazione delle Figlie di S. Camillo: un impegno gravato da tante difficoltà, ma realizzato nel migliore dei modi.

Un'opera, come la fondazione della Congregazione delle Figlie di S. Camillo, richiede doti e qualità superiori. Inoltre si può affermare che quando l'uomo riesce ad aprire così generosamente se stesso, col coraggio so-

¹⁰ *Ibidem*, p. 138

stenuto da una iniziativa condivisa col divino, tutte le strutture della personalità si mettono in armonico movimento, liberandosi anche da eventuali vincoli restrittivi interni, verso la realizzazione del fine proposto, attingendo e restituendo energie vitali.

Padre Brazzarola scrive del Tezza che «era in grado di vedere le cose in un'ottica più oggettiva, con la sua personale esperienza [...] e con il suo abituale spirito di ottimismo ragionato, inoltre con la dolcezza del suo carattere, non era così sfiduciato»¹¹. «[...] abituato a cogliere gli elementi sicuri in situazioni incerte»¹². È con la dolcezza del suo carattere (caratteristica che lo ha sempre distinto in tutte le occasioni) e del suo approccio riccamente umano che egli è riuscito a creare ponti e a trascinare verso il bene. Purtroppo la tenerezza del suo modo di essere e di esprimersi, che da sempre le era propria ("padre amatissimo", "figliette del mio cuore", "figliole mie direttissime" ecc..) sono stati interpretati male e strumentalizzati, ma anche di questo egli ha saputo fare un trampolino di lancio per la sua crescita personale umana e cristiana.

Comportamento e scelte stanno, dunque, a testimoniare il cammino di un Tezza che matura umanamente man mano che cresce nell'età.

Tra le caratteristiche che si mantengono costanti nel tempo si riscontra:

1. uno stile elegante che si manifesta con la finezza d'animo, la cortesia e gentilezza, il gusto per il bello, il calore nell'accogliere l'altro, la capacità di ascoltare, ecc.;

2. uno stile vigoroso che si manifesta nella serietà con cui porta avanti gli impegni presi; nella sincerità e schiettezza, nell'ottimismo, che non mette etichette né a situazioni, né a persone escludendo la capacità di cambiamento. Questo ottimismo lo dimostra non a parole, ma si coglie spontaneamente nei suoi scritti, nelle sue decisioni e nei suoi modi di fare; il vigore del suo stile si dimostra inoltre nella capacità e ritmo lavorativo che portò avanti fino a tarda età. La punta di diamante che caratterizzò la sua persona e il suo operato fu la pazienza: seppe sempre attendere l'ora di Dio, pur intervenen-

¹¹ *Ibidem*, p. 145.

¹² *IDEM*, *Gli ultimi ventitre anni di vita del Servo di Dio p. Luigi Tezza camilliano*, Gi-Tre, Grottaferrata (RM) 1995, 136.

do e anche con forza, senza mai perdere la speranza anche nelle situazioni più difficili. Infine, di questo suo stile fa parte anche la capacità di umorismo che gli fece distinguere quando prendere le cose con serietà e quando ridere di se stesso. L'umorismo del Tezza è uno degli aspetti poco conosciuti della sua personalità, lo si pensa una persona austera, austerità che lo porta sul serio, mentre non è stato proprio così. Fin dai primi anni della sua vita religiosa egli dichiara di "non saper cosa fare con queste anime troppo seriose". Scrivendo da Lima – Però (che, a nostro parere e a buon diritto, può essere considerato il periodo della piena maturità del Tezza) al padre Generale raccontava gli spropositi che p. Serna (sacerdote camilliano peruviano) faceva parlando o pregando in latino: "[...] per lo meno [raccontava il Tezza] 15 o 20 spropositi madornali di latino! Non ancora ho potuto fargli capire che l'*In nomine Patris etc.* è differente dal *Gloria Patri*, per cui fa sempre a questo il segno della Croce, e risponde al primo: *Sicut erat in principio etc.* Se sapesse quante risate ci facciamo con Mg. Delegato sul latino del P. Serna! È poi, bisogna dirlo, umilissimo [p. Serna] – gli si può dire ciò che si vuole, senza che si alteri o si offenda menomamente"¹³.

Conseguentemente a quanto detto prima, il Tezza, ebbe disgusto per l'ignoranza voluta, la maleducazione, la durezza dei modi, l'indolenza e il disordine.

P. Tezza è riuscito a fondere, in un processo d'integrazione, tutti i tratti della sua personalità; la parte vincente è stata la ricerca di un equilibrio in se stesso e nella fede, che gli ha consentito di liberare tutte le sue energie migliori lungo il percorso di tutta la sua vita.

Guardando alla globalità della sua vicenda storica, attraverso i cannocchiali del tempo, possiamo affermare che il Tezza, non solo procurò di crescere egli personalmente, fino al momento della sua entrata nell'eternità, ma non lasciò mai come le trovò né situazioni, né cose e tanto meno le persone di cui doveva prendersi cura; portò sempre al meglio ogni cosa e persona con grande impegno, ottimismo e pazienza.

Della sua vicenda umana e pastorale hanno scritto in molti, sollecitati specialmente dalle sue figlie spirituali. Gli autori più acuti hanno scandagliato

¹³ *Ibidem*, p. 169.

le acque più profonde del suo animo portando in superficie i tesori meravigliosi condensati in esso dallo Spirito Santo e alimentati dalla perseverante vicinanza dell'Eucaristia.

Le indagini meticolose della Congregazione vaticana per le cause dei santi, mentre hanno vagliato l'autenticità delle testimonianze rese alla virtù del Fondatore, hanno concorso ad evidenziare sempre maggiormente la statura eccezionale di questo Servo di Dio. Non è mia intenzione addentrarmi in una presentazione, né analitica, né sintetica, delle sfaccettature della sua figura poliedrica. Mi limito a ribadire che la sua umanità splendidamente pura si spalancava ad una passione autenticamente evangelica e si protendeva a divenire slancio profetico, ispirato alla logica che integra la verità con la carità. Il suo insegnamento e il suo esempio ci dicono che il cristiano deve riappropriarsi del valore della sofferenza, quale elemento di nobilitazione della persona, gesto di offerta amorosa a Dio. Il cristiano è chiamato a portare nel momento Eucaristico, con l'incenso della sua adorazione, anche la mirra del suo sacrificio.